

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 28 giugno 2019



INCENTIVI

Italia Oggi	28/06/19	P. 40	ECONOMIA CIRCOLARE AGEVOLATA	LENZI ROBERTO	1
-------------	----------	-------	------------------------------	---------------	---

SISMABONUS

Corriere Della Sera	28/06/19	P. 1	PENSIONI, SCIVOLO FINO A CINQUE ANNI	SENSINI MARIO	3
---------------------	----------	------	--------------------------------------	---------------	---

ILLECITI PROFESSIONALI

Italia Oggi	28/06/19	P. 52	ILLECITI PROFESSIONALI, DECIDE L'APPALTANTE		7
-------------	----------	-------	---	--	---

EDILIZIA SCOLASTICA

Italia Oggi	28/06/19	P. 51	L'EDILIZIA SCOLASTICA METTE LE ALI	MASCOLINI ANDREA	8
-------------	----------	-------	------------------------------------	---------------------	---

PROJECT FINANCE

Italia Oggi	28/06/19	P. 52	LA QUALIFICAZIONE SI ACQUISISCE	MASCOLINI ANDREA	9
-------------	----------	-------	---------------------------------	---------------------	---

LAUREE PROFESSIONALIZZANTI

Italia Oggi	28/06/19	P. 45	CRESCONO LE PROFESSIONALIZZANTI		10
-------------	----------	-------	---------------------------------	--	----

Italia Oggi	28/06/19	P. 45	DM VERSO IL VIA LIBERA		11
-------------	----------	-------	------------------------	--	----

NAVIGATOR

Italia Oggi	28/06/19	P. 43	NAVIGATOR IN SERVIZIO NEL CPI	D'ALESSIO SIMONA	12
-------------	----------	-------	-------------------------------	------------------	----

GEOMETRI

Italia Oggi	28/06/19	P. 44	LA CONDIVISIONE AL PRIMO POSTO		13
-------------	----------	-------	--------------------------------	--	----

PRESTAZIONI SANITARIE

Sole 24 Ore	28/06/19	P. 30	ESENTI DALL'IVA I PROFESSIONISTI ANCHE NON REGOLAMENTATI		15
-------------	----------	-------	--	--	----

CONTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	28/06/19	P. 18	LA TREGUA CON L'UE E I PROBLEMI RIMANDATI AL 2020	CODOGNO LORENZO	16
-------------	----------	-------	---	-----------------	----

REVISORI

Sole 24 Ore	28/06/19	P. 30	RITOCCHO PER I REVISORI GIA' IN CARICA	TROVATI GIANNI	17
-------------	----------	-------	--	----------------	----

GIURISPRUDENZA ORDINI

Sole 24 Ore	28/06/19	P. 28	ORDINE PARTE CIVILE RISARCITO DALL'ISCRITTO CONDANNATO	MACIOCCHI PATRIZIA	18
-------------	----------	-------	--	-----------------------	----

DECRETO CRESCITA/ Per entrambi gli strumenti necessari provvedimenti attuativi

Economia circolare agevolata

Aiuto a maglie larghe per la trasformazione tecnologica

Pagina a cura
DI ROBERTO LENZI

Incentivo per la trasformazione tecnologica a maglie larghe e agevolazioni per economia circolare ad aggregazioni più numerose: sono solo alcune delle principali novità che la conversione in legge del decreto Crescita (34/2019) porta in dote. Il nuovo incentivo per l'economia circolare potrà contare su uno stanziamento di 140 milioni di euro, mentre quello per la trasformazione digitale avrà una dotazione di 100 milioni di euro. A questo punto, per entrambi gli strumenti sarà necessario attendere i provvedimenti attuati e l'apertura dei termini per la presentazione delle domande di contributo.

Economia circolare, aggregazioni ampie. La conversione in legge del cosiddetto decreto crescita porta una novità sulle Agevolazioni a sostegno di progetti di ricerca e sviluppo per la riconversione dei processi produttivi nell'ambito dell'economia circolare. L'aggregazione proponente non sarà più limitata a un massimo di tre soggetti, come nella prima versione dello strumento, pertanto potrà prevedere un maggior numero di imprese partecipanti. Lo scopo di questo incentivo è favorire la transizione delle attività economiche verso un modello di economia circolare, concedendo contributi a sostegno di progetti di ricerca e sviluppo finalizzati a un uso più efficiente e sostenibile delle risorse. Gli ambiti progettuali riguardano il trattamento dei rifiuti, il riutilizzo dei materiali, la riduzione e il riuso degli scarti alimen-

tari, lo sviluppo di sistemi di ciclo integrato delle acque e riciclo delle materie prime, lo sviluppo delle tecnologie per la fornitura, l'uso razionale e la sanificazione dell'acqua, nonché i modelli di packaging intelligente (smart packaging) che prevedano anche l'utilizzo di materiali recuperati. Potranno accedere ai contributi le imprese ed i centri di ricerca che, alla data di presentazione della domanda di agevolazione, siano iscritte nel registro delle imprese, operino in via prevalente nel settore manifatturiero o in quello dei servizi diretti alle imprese manifatturiere e abbiano approvato e depositato almeno due bilanci. I progetti potranno riguardare l'utilizzo efficiente delle risorse e di trattamento e trasformazione dei rifiuti, i modelli tecnologici integrati finalizzati al rafforzamento dei percorsi di simbiosi industriale, le tecnologie legate alla gestione dell'acqua, il tempo di vita dei prodotti e l'efficiamento il ciclo produttivo, i nuovi modelli di packaging intelligente (smart packaging) che prevedano anche l'utilizzo di materiali recuperati, nonché i sistemi di selezione del materiale multileggero, al fine di aumentare le quote di recupero e di riciclo di materiali piccoli e leggeri. I progetti di ricerca e sviluppo dovranno essere realizzati nell'ambito di una o più unità locali ubicate nel territorio nazionale e dovranno prevedere spese e costi ammissibili non inferiori a 500 mila euro e non superiori a 2 milioni di euro. I progetti potranno riguardare la realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti, tramite lo sviluppo delle tecnologie abilitanti fon-

damentali. Le agevolazioni saranno concesse sotto forma di finanziamento agevolato per una percentuale nominale delle spese e dei costi ammissibili pari al 50% e sotto forma di contributo diretto alla spesa fino al 20% delle spese e dei costi ammissibili. Le risorse finanziarie disponibili per la concessione delle agevolazioni ammontano a 140 milioni di euro, di cui 40 per la concessione delle agevolazioni nella forma del contributo diretto alla spesa e 100 milioni di euro per la concessione delle agevolazioni nella forma del finanziamento agevolato.

Trasformazione digitale per tutti. Il nuovo incentivo per la trasformazione tecnologica e digitale delle imprese viene esteso, di fatto, alla gran parte dei soggetti. Le principali novità riguardano l'abbassamento del limite minimo di investimento da 200 mila euro a 50 mila euro e l'abbassamento del limite minimo di fatturato richiesto da 500 mila euro a 100 mila euro. L'agevolazione vuole favorire la trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi delle imprese, di micro, piccola e media dimensione, anche in coerenza con le linee strategiche del piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione. Un'altra novità riguarda l'estensione degli ambiti di investimento ammessi che saranno le tecnologie abilitanti individuate nel piano Impresa 4.0, ma anche le tecnologie relative a soluzioni tecnologiche digitali di filiera finalizzate all'ottimizzazione della gestione della catena di distribuzione e della gestione delle relazioni con i diversi attori, al software, alle piattaforme e applicazio-

ni digitali per la gestione e il coordinamento della logistica con elevate caratteristiche di integrazione delle attività di servizio nonché ad altre tecnologie quali sistemi di e-commerce, sistemi di pagamento mobile e via internet, fintech, sistemi elettronici per lo scambio di dati (Electronic data interchange, Edi), geolocalizzazione, tecnologie per l'in-store customer experience, system integration applicata all'automazione dei processi, blockchain, intelligenza artificiale, internet of things. Una delle novità riguarda la possibilità di presentare domanda in forma congiunta tra più imprese, in numero non superiore a dieci, mediante il ricorso allo strumento del contratto di rete o ad altre forme contrattuali di collaborazione, compresi il consorzio e l'accordo di partenariato in cui figurino come soggetto promotore capofila un Dih-Digital innovation hub o un Edi-ecosistema digitale per l'innovazione, di cui al Piano nazionale Impresa 4.0. Potranno accedere all'incentivo le imprese con almeno due bilanci che operano in via prevalente/primaria nel settore manifatturiero e/o in quello dei servizi diretti alle imprese manifatturiere nonché, al fine di accrescerne la competitività e in via sperimentale per gli anni 2019-2020, nel settore turistico per le imprese impegnate nella digitalizzazione della fruizione dei beni culturali, anche in un'ottica di maggiore accessibilità e in favore di soggetti disabili. Lo strumento potrà contare su uno stanziamento di 100 milioni di euro, di cui 20 milioni di euro a fondo perduto e 80 milioni di euro nella forma di finanziamento agevolato.

© Riproduzione riservata

I provvedimenti attuativi attesi

Agevolazione - strumento	Provvedimento attuativo atteso
Agevolazione per progetti di R&S nell'economia circolare	Decreto del Ministero dello sviluppo economico, previa intesa in Conferenza unificata
Incentivo per la trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi delle imprese, di micro, piccola e media dimensione	Decreto del Ministero dello sviluppo economico, sentita l'Agenzia per l'Italia digitale
Piattaforma telematica denominata «Incentivi.gov.it»	Decreto del Ministro dello sviluppo economico, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione
Agevolazioni fiscali sui prodotti da riciclo e riuso	Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il ministro dello sviluppo economico, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione
Credito d'imposta per la partecipazione di PMI a fiere internazionali	Decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze

Incentivi.gov.it imposta a tutte le p.a.

La conversione in legge del dl n. 34/2019 contiene anche una forte implementazione della piattaforma telematica incentivi.gov.it il cui utilizzo sarà imposto a tutte le amministrazioni centrali e locali, le quali saranno tenute per legge a popolarne i contenuti. Sono in arrivo novità anche sul fronte degli incentivi per l'internazionalizzazione e per il riuso/riciclo.

Piattaforma telematica denominata «Incentivi.gov.it». Dopo aver fatto il suo esordio nei mesi scorsi, la piattaforma telematica denominata incentivi.gov.it, istituita presso il Ministero dello sviluppo economico, diventa uno strumento previsto dalla legge. Le amministrazioni pubbliche centrali e locali saranno tenute a comunicare preventivamente alla piattaforma le misure di sostegno destinate al tessuto produttivo. La pubblicazione in piattaforma costituirà condizione legale di efficacia dei provvedimenti che ne dispongono la concessione.

Agevolazioni fiscali sui prodotti da riciclo e riuso. Per l'anno 2020, sarà riconosciuto un contributo pari al 25% del costo di acquisto di semilavorati e prodotti finiti derivanti per almeno il 75% della loro composizione, dal riciclaggio di rifiuti o di rottami oppure compost di qualità derivante dal trattamento della frazione organica differenziata dei rifiuti. Alle imprese e ai soggetti titolari

di reddito di lavoro autonomo acquirenti, il contributo è riconosciuto sotto forma di credito d'imposta, fino a un importo massimo annuale di 10 mila euro per ciascun beneficiario, nel limite complessivo di 10 milioni di euro per l'anno 2020.

Internazionalizzazione. Spicca l'estensione degli strumenti finanziari gestiti da Simest a tutti gli interventi orientati su paesi esteri, non più solamente ai paesi extra-europei. Farà presto il suo esordio anche il nuovo incentivo sotto forma di credito d'imposta per la partecipazione di Pmi a fiere internazionali. In questo caso, la novità è rappresentata dall'estensione dell'agevolazione alle fiere che si svolgono in Italia. L'obiettivo, in questo caso, è migliorare il livello e la qualità di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese italiane esistenti alla data del 1° gennaio 2019. Il credito d'imposta, in regime «de minimis», è riconosciuto nella misura del 30% delle spese fino a un massimo di 60 mila euro, nel limite dello stanziamento complessivo per la misura pari a 5 milioni di euro per l'anno 2020. Saranno finanziate le spese di partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali di settore che si svolgono in Italia o all'estero.

— © Riproduzione riservata —

SÌ AL DECRETO CRESCITA

Pensioni, scivolo fino a cinque anni

di Mario Sensini

Sì al decreto crescita per fisco e pensioni. C'è la proroga della garanzia pubblica sulle emissioni di obbligazioni bancarie e

anche per la rottamazione ter. Parecchie le novità sul piano fiscale per le imprese, piccole e grandi. Le grandi imprese con oltre mille dipendenti potranno licenziare i

lavoratori che hanno raggiunto l'età per la pensione di vecchiaia e il minimo contributivo, concedendo loro uno scivolo di 5 anni.

a pagina 8

Fisco e pensioni, sì al decreto crescita

Riapertura dei termini per la rottamazione fiscale e ecobonus per chi acquista una moto in cambio di una vecchia

ROMA Dalla riapertura dei termini per la rottamazione delle cartelle, all'ecobonus per chi acquista una moto in cambio di una vecchia, passando per il super-ammortamento per le imprese, con la deducibilità dell'Imu e lo sconto sui premi Inail, l'ingresso dello Stato nel capitale di Alitalia, gli aiuti a Radio Radicale, la tutela del Made in Italy, la fine del regime di immunità per gli acquirenti dell'Ilva, fino agli incentivi per chi apre un sexy shop in un piccolo comune.

Il decreto crescita passa anche al Senato con una maggioranza un po' striminzita e diventa legge. «Segno di un Paese che fa sistema e rilancia l'economia» commenta da Osaka il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. I sì al provvedimento, cresciuto di dimensione nel corso dell'esame parlamentare, fino a raddoppiare gli articoli rispetto al testo licenziato dal governo, sono stati 158, con

104 contrari e 15 astenuti.

Tra le misure più attese la riapertura dei termini per aderire alla rottamazione ter e al saldo e stralcio delle cartelle per i contribuenti in difficoltà economica, cui si potrà accedere entro il 31 luglio. Parecchie le novità sul piano fiscale per le imprese, piccole e grandi. Ritorna il super-ammortamento degli investimenti, mentre scatta la deducibilità dall'Ires dell'Imu versata sugli immobili aziendali, che sarà totale nel 2023, quando anche l'Ires scenderà al 20%. Scatta invece l'obbligo dello scontrino elettronico anche per i piccoli esercizi commerciali, mentre viene prorogato a settembre il versamento delle imposte da parte degli autonomi in base ai nuovi Indici di Affidabilità economica, che sostituiscono gli studi di settore.

Le grandi imprese con oltre mille dipendenti potranno licenziare i dipendenti che hanno raggiunto l'età per la

pensione di vecchiaia e il minimo contributivo, concedendo loro uno scivolo di 5 anni. Per le banche del Sud arrivano incentivi per le fusioni, mentre c'è la proroga, pensando a Carige, della garanzia pubblica sulle emissioni di obbligazioni bancarie.

Il decreto autorizza l'ingresso dello Stato nel capitale di Alitalia, nel limite degli interessi maturati sul prestito di 900 milioni, la cui restituzione è stata rinviata.

Resta, invece, il «no» all'immunità per ArcelorMittal, acquirente dell'Ilva, su eventuali reati ambientali, decisione che, oltre ad indispettare la società indiana propensa ad abbandonare la scena, scatena una nuova polemica tra M5S e Lega. Luigi Di Maio se la prende con Matteo Salvini che ieri gli aveva chiesto garanzie sul mantenimento dell'occupazione. «La crisi Ilva non si risolve con un tweet, ma col buon senso, e io non accetto ricatti» ha detto Di

Maio. «C'è un tavolo aperto, non interferisco col lavoro di altri ministri» ha replicato Salvini, mentre Massimo Garavaglia, vice ministro dell'Economia per la Lega sostiene che «è una follia pensare che si possa fare a meno dell'Ilva». Preoccupatissimi i sindacati, convocati da Di Maio il 9 luglio, che in coro chiedono «responsabilità» sia al governo che ad ArcelorMittal.

In compenso, nel decreto crescita Lega e M5S hanno trovato l'accordo sui debiti del Comune di Roma, accollati in parte al Tesoro, con i risparmi della loro rinegoziazione a vantaggio degli altri comuni dissestati. Passano anche le norme per la difesa dei prodotti e dei marchi italiani, anche se ieri è arrivata dalla Ue una doccia fredda. Le norme del 2018 sull'obbligo di indicare l'origine degli alimenti sono state notificate male e potranno essere impugnate in tribunale.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La norma

Il provvedimento è stato approvato con 158 voti favorevoli, 104 contrari e 15 astenuti.

Tra le misure la riapertura dei termini per aderire alla rottamazione ter e al saldo e stralcio delle cartelle



Corriere.it

Sul sito web del Corriere e nel canale Economia, tutte le misure contenute nel decreto crescita



Nelle aziende oltre 1.000 dipendenti Previdenza, lo scivolo di 5 anni

Le aziende con più di mille dipendenti potranno licenziare i lavoratori più anziani, offrendo loro in cambio «uno scivolo» di cinque anni, per chi ha maturato il diritto alla pensione di vecchiaia e il requisito minimo contributivo con un'indennità commisurata al trattamento pensionistico lordo maturato al momento della cessazione del rapporto di lavoro. Arriva così il contratto di espansione che sostituirà i contratti di



solidarietà espansiva. La precedente versione della proposta di modifica prevedeva uno scivolo di 7 anni. La norma consente di andare in pensione ai lavoratori che rispettino alcune condizioni. Trovarsi a non più di 60 mesi (5 anni) dal conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia (la prima versione prevedeva uno scivolo di 84 mesi). Oppure avere maturato il requisito minimo contributivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto elettriche o ibride Esteso l'ecoincentivo

L'ecoincentivo viene esteso a tutte le moto, i motorini, le microcar e i tricicli. Sarà possibile rottamare anche i mezzi di «familiari conviventi» e i vecchi motorini ritargati. L'incentivo è valido solo nel 2019 per veicoli elettrici o ibridi nuovi e viene riconosciuto nella misura del 30% del prezzo di acquisto fino a un tetto massimo di 3 mila euro, includendo anche il valore dell'eventuale vecchio mezzo rottamato. Nella fattispecie la rottamazione vale per i veicoli



(motocicli, ciclomotori, tricicli o microcar) di categoria euro 0, 1, 2 e 3, oppure veicoli che siano stati oggetto di ritargatura obbligatoria secondo le norme del 2011. Il provvedimento garantisce inoltre la possibilità di beneficiare dell'incentivo rottamando veicoli che non siano di proprietà, possono cioè essere intestati anche a un familiare convivente, a condizione però che possieda il veicolo da almeno un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

600 milioni

il taglio dei premi Inail che diventa strutturale

130%

il super ammortamento che viene reintrodotta

50 mila

i rimborsi rapidi sotto questa soglia

500 milioni

gli incentivi fiscali per le aggregazioni bancarie

1,4 miliardi

parte del debito storico di Roma che passa allo Stato

145 milioni

gli interessi maturati entro i quali è autorizzata la partecipazione dello Stato alla «Newco Nuova Italia Alitalia» sul prestito di 900 milioni

Per 1,4 miliardi Il fondo sul debito di Roma

Con il via libera al decreto crescita viene trasferita allo Stato parte del debito storico del comune di Roma (1,4 miliardi di euro), costituito inoltre un fondo ad hoc dove far confluire gli eventuali minori esborsi per rinegoziazione dei mutui da parte dell'attuale Commissario al debito di Roma, che serviranno per i debiti delle città metropolitane. La norma invita il Campidoglio a «promuovere le iniziative necessarie per l'adesione dei



possessori delle obbligazioni City of Rome» per 1,4 miliardi, in scadenza il 21 gennaio 2048, all'accolto del prestito obbligazionario da parte dello Stato. In caso di adesione lo Stato si assumerà gli oneri degli interessi e del capitale del prestito. Per sostenere tali oneri è istituito un fondo con una di 74,8 milioni annui, dal 2020 al 2048. Previste norme ad hoc per Alessandria, Catania e i comuni della provincia di Campobasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenzia Entrate Moratoria sugli scontrini online

I versamenti Isa (Indici sintetici di affidabilità) slittano al 30 settembre. Moratoria di sei mesi delle sanzioni sugli scontrini elettronici. Raddoppiano le chance di vincere alla lotteria degli scontrini per chi paga col bancomat. Il provvedimento stabilisce il rinvio al 30 settembre dei termini per i versamenti dovuti in scadenza tra il 30 giugno e il 30 settembre 2019. Un altro elemento di novità è la moratoria per i primi 6 mesi dell'obbligo di



trasmissione telematica di scontrini e ricevute all'Agenzia delle Entrate, un obbligo che dal mese di luglio riguarderà commercianti ed esercenti con volume d'affari fino a 400 mila euro, mentre per tutti gli altri sarà valido a partire dal prossimo anno. Riaperti infine i termini della rottamazione-ter per i contribuenti che non sono riusciti a presentare la domanda di adesione entro lo scorso 30 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli immobili

Sismabonus, c'è lo sconto diretto

Arriva lo sconto diretto, al posto delle detrazioni fiscali, per il sismabonus e gli incentivi per migliorare l'efficienza energetica degli immobili. Il contribuente che ha diritto alle detrazioni (fino all'85% della spesa per il sismabonus, il 60% per l'ecobonus) potrà optare per un contributo di pari ammontare, sotto forma di sconto da parte dell'impresa che ha effettuato gli interventi. Quest'ultima avrà la possibilità di utilizzare il credito di imposta acquisito



dal contribuente in compensazione a fronte di altre imposte da pagare, con rate costanti, nell'arco di 5 anni. In alternativa le imprese che effettuano i lavori potranno cedere il credito ai loro fornitori di beni e servizi. Un'altra norma estende il sismabonus a chi acquista un immobile entro 18 mesi dalla ricostruzione dopo la demolizione, anche nelle zone a rischio sismico 2 e 3, in pratica all'intero territorio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prestito-ponte

Alitalia, più tempo per vendere

Nel provvedimento è stata inserita anche la norma che disciplina la partecipazione dello Stato nella «newco Nuova Alitalia», autorizzandola nel limite degli interessi maturati sul prestito di 900 milioni (circa 145 milioni). Il governo ha inoltre stabilito che venga cancellato il termine del 30 giugno per la restituzione del prestito ponte concesso all'ex compagnia di bandiera. Nel decreto sono state, insomma, inserite le norme che definiscono la modalità di



ingresso del Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale della newco Nuova Alitalia. In pratica, il Tesoro può partecipare al salvataggio della compagnia ricorrendo agli interessi incassati grazie al prestito di 900 milioni di euro accordato ad Alitalia nel 2017. La quota del Tesoro ammonta a circa il 15%, mentre Fs parteciperà con il 30% del capitale. L'altro azionista è Delta con il 15%. All'appello manca ancora un socio che copra il 40%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESCLUSIONE ANCHE IN PENDENZA DI RICORSI

**Illeciti professionali,
decide l'appaltante**

La stazione appaltante può comunque escludere da una gara un'impresa che si sia resa colpevole di gravi illeciti professionali, anche in pendenza di un ricorso che contesti i fatti oggetto dell'illecito professionale. È quanto ha affermato la Corte di giustizia europea nella sentenza del 19 giugno 2019 (causa C-14/18) che, con riguardo ad un appalto per l'affidamento di un servizio (refezione scolastica), ha ritenuto la normativa italiana in contrasto con la direttiva 2014/24. L'articolo 80, comma 5, lettera c), del Codice (nella versione precedente lo Sblocca cantieri) autorizza a escludere dalla gara un operatore economico qualora, in particolare, si dimostri, con mezzi adeguati, in primo luogo, che lo stesso operatore si è reso colpevole di gravi illeciti professionali tali da rendere dubbia la sua integrità o affidabilità; in secondo luogo, che i medesimi gravi illeciti professionali, che possono risultare da significative carenze verificatesi nell'esecuzione di un precedente appalto pubblico, hanno dato luogo alla risoluzione del contratto concluso dal medesimo con l'amministrazione aggiudicatrice, a una condanna al risarcimento del danno o ad altre sanzioni e, in terzo luogo, che tale risoluzione non è stata contestata in giudizio o è stata confermata all'esito di un giudizio. Nella direttiva appalti (2014/24) l'articolo 57, comma 4, lettera c) e g), prevede invece la facoltatività dell'esclusione che verrebbe, diversamente, minata dalla semplice proposizione da parte di un candidato o di un offerente di un ricorso diretto contro la risoluzione di un precedente contratto di appalto pubblico di cui era firmatario, quand'anche il suo comportamento fosse risultato tanto carente da giustificare tale risoluzione.

Da qui, la decisione della Corte di ritenere contraria al diritto eurounitario una normativa come quella italiana in forza della quale la contestazione in giudizio della decisione di risolvere un contratto di appalto pubblico assunta da un'amministrazione aggiudicatrice per via di significative carenze verificatesi nella sua esecuzione impedisce all'amministrazione aggiudicatrice che indice una nuova gara d'appalto di effettuare una qualsiasi valutazione, nella fase della selezione degli offerenti, sull'affidabilità dell'operatore cui la suddetta risoluzione si riferisce.

) Riproduzione riservata.



DECRETO CRESCITA/ Derogata la soglia di affidamento fissata dal dl Sblocca cantieri

L'edilizia scolastica mette le ali

Lavori affidabili con procedura negoziata fino a 5,4 mln

DI ANDREA MASCOLINI

Possibile l'affidamento di lavori con procedura negoziata fino alla soglia europea dei 5,4 milioni nel settore dell'edilizia scolastica. Derogata la regola della procedura aperta oltre il milione di euro fissata dal decreto «Sblocca cantieri». È quanto prevede l'articolo 30-bis del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 recante misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi (il cosiddetto decreto Crescita convertito ieri in legge dal senato) che, con una modifica inserita nel corso dell'esame alla Camera, consente agli enti locali, beneficiari di finanziamenti e contributi statali, al fine di garantire la messa in sicurezza degli edifici pubblici adibiti a uso scolastico - limitatamente al triennio 2019-2021 e

nell'ambito della programmazione triennale nazionale - di avvalersi di Consip per gli acquisti di beni e servizi e di Invitalia per l'affidamento dei lavori di realizzazione.

Consip e Invitalia hanno l'obbligo di pubblicare gli atti di gara entro 90 giorni dalla presentazione alle stesse dei progetti definitivi da parte degli enti locali.

Sia Invitalia sia Consip procederanno, in particolare, all'affidamento dei lavori utilizzando la possibilità di chiedere all'impresa di costruzioni la redazione del progetto esecutivo e la realizzazione dei lavori, con un contratto quindi di «appalto integrato».

Ciò è oggi possibile anche alla luce di quanto stabilito dal decreto-legge 32/2019 (il cosiddetto «Sblocca cantieri»), che in materia di appalto integrato, sia pure con una formulazione non chiara e fonte di

interpretazioni non univoche prevede la sospensione fino al 31 dicembre 2020 del divieto di ricorso all'appalto integrato come disposto dall'art. 59, comma 1, quarto periodo, del Codice (art. 1, comma 1, lettera b). Sia Consip sia Invitalia, ma anche le singole amministrazioni dovranno anche tenere conto di due disposizioni dello sblocca cantieri entrate in vigore il 18 giugno: quella che prevede l'obbligo di definire i requisiti di qualificazione per lo svolgimento della progettazione e l'altra che obbliga le stazioni appaltanti a indicare le modalità per corrispondere gli onorari direttamente al progettista associato all'impresa o da essa individuato.

L'articolo 30-bis prevede anche che se Consip e Invitalia, non dovessero provvedere alla pubblicazione degli atti di gara entro il termine di novanta giorni, gli enti lo-

cali possono affidare tutti i lavori, anche di importo pari o superiore a 200 mila euro e fino alla soglia di rilevanza comunitaria pari a 5.548.000 euro, mediante procedura negoziata (invece che con procedura aperta al di sopra di un milione di euro, come previsto dal decreto Sblocca cantieri) con consultazione, nel rispetto del criterio di rotazione degli inviti, di almeno 15 operatori economici ove esistenti, individuati, sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici. L'avviso sui risultati della procedura di affidamento contiene anche l'indicazione dei soggetti invitati.

Infine, si prevede l'obbligo per gli edifici scolastici pubblici, oggetto di interventi di messa in sicurezza a valere su finanziamenti e contributi statali, di mantenere la destinazione ad uso scolastico per almeno cinque anni dall'avvenuta ultimazione dei lavori.

© Riproduzione riservata



Novità per gli investitori introdotta in materia di project finance dal decreto Sblocca cantieri

La qualificazione si acquisisce

Progettisti da associare o consorzio per i dossier alla p.a.

Pagina a cura
 di **ANDREA MASCOLINI**

Gli investitori istituzionali che intendono muoversi come promotori di interventi di Ppp (partenariato pubblico privato), se non saranno qualificati per la parte tecnico-progettuale, dovranno presentare le proposte di concessione di lavori pubblici o lavori di pubblica utilità, non presenti negli strumenti di programmazione approvati dall'amministrazione, associando o consorziando progettisti qualificati. È questa una delle novità introdotte per la disciplina del project finance dal decreto cosiddetto Sblocca cantieri (decreto 32/2019 convertito in legge n. 50/2019).

In particolare, è la lettera cc) del comma 20 a intervenire sull'articolo 183 del codice prendendo in considerazione il profilo della qualificazione tecnico-professionale inerente alla fase di predisposizione de-

gli elaborati tecnici a supporto della proposta di investimento che l'investitore intende formulare all'amministrazione. Lo scopo della norma è, da un lato, quello di evitare che le amministrazioni si trovino a dovere esaminare dossier con approfondimenti tecnici non del tutto adeguati e, dall'altro, quello di porre il professionista, lo studio o la società di ingegneria in una posizione di tutela anche per quel che concerne lo sviluppo successivo della proposta, laddove ritenuta di interesse pubblico dall'amministrazione concedente.

Nel merito, il legislatore, con il nuovo comma 17-bis dell'articolo 183 ha quindi esteso anche agli investitori istituzionali la possibilità di presentare proposte tramite le modalità della finanza di progetto, ricomprendendo anche gli istituti nazionali di promozione, quali ad esempio la Cassa depositi e prestiti spa che si configura come istituto nazionale di promozione ai sensi della normativa europea sugli in-

vestimenti strategici. Analoga apertura viene fatta agli istituti nazionali di promozione. Questi soggetti si aggiungono quindi all'elenco del precedente comma 17 dell'articolo 183 che già comprende, fra gli altri, i fondi immobiliari, gli organismi di investimento collettivo del risparmio istituiti in Italia (Oicr), gli enti di previdenza le imprese di assicurazione italiane, gli intermediari bancari e finanziari italiani vigilati e gli investitori istituzionali esteri.

Non appare però ben chiaro, alla luce del dettato normativo, come devono essere individuati i requisiti di qualificazione dei professionisti, studi e società che potrebbero essere associati o consorziati dai soggetti investitori per la redazione del progetto di cui la proposta si compone. Se, infatti, il presupposto per il coinvolgimento dei progettisti è che i soggetti investitori siano «privi dei requisiti tecnici» occorrerebbe che in qualche momento tali requisiti fossero stati definiti. Così accade con l'appalto

integrato, quando il requisito di «qualificazione progettuale» viene indicato dalla stazione appaltante. Qui la norma sembra dare per scontata una sorta di autodichiarazione dell'investitore in merito all'assenza di tali requisiti, forse commisurati alla natura del progetto di fattibilità e del piano economico finanziario da predisporre. In ogni caso, una volta acquisito il dato dell'assenza di tali requisiti, il soggetto investitore ha due scelte o associa il progettista qualificato o forma un consorzio.

Va rilevato che la nuova norma non tratta della fase successiva di affidamento dei lavori da parte dei soggetti concessionari risultati vincitori del bando, anche se in tale senso soccorre l'art. 177, comma 1 che contempla un obbligo di affidamento a terzi (ad esclusione delle concessioni affidate con project finance tramite gara) di una quota pari all'80% dei contratti di lavori, servizi e forniture, per le concessioni di importo superiore a 150 mila euro, utilizzando una procedura ad evidenza pubblica.

© Riproduzione riservata



Le proposte del Cnpi sui percorsi accademici in attesa del decreto che li istituisce

Crescono le professionalizzanti

In arrivo tre nuove classi di laurea per i profili tecnici

La lunga marcia che sta portando l'Italia ad avere un titolo di studio che sia al tempo stesso terziario e professionalizzante si arricchisce di un tassello in più: tre nuove classi di laurea a orientamento professionale, «Professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali», «Professioni tecniche industriali e dell'informazione» e «Professioni tecniche per l'edilizia e il territorio». È un decreto ministeriale, sul quale il Cnpi ha inviato al Ministero dell'istruzione università e ricerca il proprio parere - su richiesta dello stesso dicastero - a sancirne la nascita, legittimando definitivamente i corsi a orientamento professionale come nuovi corsi strutturati e non più sperimentali. La loro organizzazione, pur lasciando ampi margini di flessibilità agli atenei, in modo che possano conformarsi alle necessità della specifica professione e del territorio di riferimento, intende assicurare una formazione bilanciata fra aspetti teorici e aspetti pratici. Come? Grazie alla stretta collaborazione con ordini e imprese gli studenti potranno inoltre cominciare subito a vivere la professione che andranno a svolgere, attraverso un anno

di tirocinio inserito nel corso di laurea. Per il resto tutto rimane come previsto dalla precedente normativa. A cominciare dalla previsione che le nuove lauree attribuiscono 180 crediti (scambiabili per le attività di tirocinio con quelli maturati negli Its). Un decreto «positivo che contribuisce al processo di revisione complessiva dell'offerta formativa universitaria triennale» sostiene il Cnpi che rinvia al Miur il proprio parere con alcune osservazioni. Chiaro il punto di partenza: l'istituzione delle nuove classi di laurea ad orientamento professionale che, per i periti industriali, dovrebbe andare di pari passo con la revisione dei percorsi formativi triennali validi per l'accesso agli albi professionali del VI livello Eqf, assume rilievo solo all'interno di un complessivo riordino del sistema ordinistico delle professioni tecniche, in attuazione dei principi europei. Questo significa, come ribadito già dalla Rete delle professioni tecniche, far sì che ai due livelli della formazione universitaria, triennale e magistrale, corrispondano le due qualifiche professionali che spettano agli ordini dei professionisti del VI e del VII livello Eqf. Fatta questa premessa il Cnpi entra nel

merito del dm affrontando innanzitutto il tema delle risorse, totalmente assenti nel processo di riforma. Nella creazione di questi nuovi corsi, dicono infatti i periti industriali, non si considera la fondamentale questione economica, né si prevedono appositi stanziamenti dedicati alla loro attivazione e alle novità didattiche. Una lacuna «grave» che potrebbe finire per impedire l'attivazione. Un altro passaggio delicato è quello relativo al tirocinio. Considerando che le attività di praticantato sono fondamentali nei nuovi corsi, il Cnpi chiede che nelle nuove classi di laurea si inserisca l'espressa previsione che queste ricomprendano il tirocinio professionale semestrale per l'accesso all'esame di abilitazione alla professione di perito industriale, prevedendo che questo sia svolto in maniera conforme alla disciplina ordinistica del praticantato e sotto la vigilanza dell'Ordine convenzionato. Infine sarebbe auspicabile che si creino per queste classi una governance comune tra organi d'ateneo e quelli ordinistici che si occupi di programmazione, attuazione e controllo delle attività formative e di orientamento.

—© Riproduzione riservata—



INTERVISTA A MARCO ABATE DEL CUN

Dm verso il via libera

Lauree professionalizzanti al secondo step. Dopo l'avvio sperimentale dei nuovi corsi, infatti, la formazione cucita a misura di professione tecnica si prepara ad entrare pienamente a regime. Sarà un decreto del Ministero dell'istruzione, università e ricerca che, spiega Marco Abate, componente del Consiglio universitario nazionale e prorettore per la didattica dell'università di Pisa, «permetterà di superare la fase di sperimentazione affiancando in modo strutturale i corsi di laurea a orientamento professionale a quelli già esistenti».

Domanda. Professore la partita delle lauree a orientamento professionale prosegue?

Risposta. Sì, grazie a un decreto ministeriale sul quale è stato chiesto il parere degli ordini e collegi interessati e che a breve dovrà superare il vaglio delle commissioni parlamentari, che introdurrà nuove classi di laurea a orientamento professionale specificatamente pensate per preparare profili tecnici.

D. Che tempi si possono ipotizzare per la sua entrata in vigore?

R. Se tutti gli ordini e collegi coinvolti invieranno a breve le relative osservazioni, il decreto potrà essere inviato alle commissioni parlamentari entro luglio. L'obiettivo sarebbe quello di concluderne l'iter di approvazione in tempi utili da poter utilizzare le nuove classi per la programmazione dell'offerta didattica dell'anno accademico 2020-21.

D. I periti industriali, come tutte le categorie tecniche - seppure per ragioni diverse - chiedono una decisa modifica del dpr 328 del 2001, in particolare in materia di sezioni B. Non potrebbe essere questa l'occasione?

R. È un tema importante che però non riguarda direttamente il decreto che istituisce le nuove classi. Quello che posso dire è che il 328 va certamente riscritto nel capitolo relativo agli accessi agli albi. Basti pensare che fa riferimento a classi di laurea contenute nel dm 509 del 99, non più in vigore da almeno 12 anni.



Marco Abate

D. Altro capitolo dirimente è il tema del numero programmato, che ne dice?

R. Il numero programmato è legato alla mancanza di appositi stanziamenti. Per poter offrire una didattica efficace ed effettivamente professionalizzante a un ampio numero di studenti è indispensabile avere a disposizione risorse significative per realizzare tutte quelle attività pratiche e di laboratorio che rappresentano in un certo senso il cuore della formazione di questi corsi.

D. La sinergia con gli istituti tecnici superiori potrebbe ovviare a questo problema o si rischia un ibrido insensato?

R. La sinergia potrebbe avere un senso e oltretutto è agevolata da una normativa che asseconda una certa elasticità. Le nuove classi sono state costruite in modo tale che una quota significativa di crediti possa essere destinata ai laboratori senza targarli con uno specifico settore scientifico disciplinare. Così si facilita l'eventuale riconoscimento reciproco di attività tra istituti tecnici superiori e corsi a orientamento professionale. Tale riconoscimento deve essere stabilito caso per caso, giacché gli Its hanno giustamente strutture molto differenti tra di loro perché devono rispondere a esigenze del territorio su cui insistono. Questo rende sostanzialmente impossibile l'indicazione di regole generali per il riconoscimento.

D. Infine il capitolo dell'abilitazione. Queste lauree potranno mai diventare abilitanti?

R. Le nuove classi sono state costruite in modo da poter diventare abilitanti, ma di nuovo, prima che lo divengano o meno dipenderà da come sarà rivisto il dpr 328.

© Riproduzione riservata



DAL 17 LUGLIO
Navigator
in servizio
nel Cpi

DI SIMONA D'ALESSIO

Approdo dei «navigator» (le circa 3 mila figure incaricate di tirar la volata al reddito di cittadinanza) nei Centri per l'impiego (Cpi) dal 17 luglio, giorno in cui le regioni firmeranno le convenzioni per avviare la collaborazione. E per il presidente dell'Anpal (Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro) Mimmo Parisi c'è la soddisfazione per una «vittoria dell'Italia», poiché potrà scattare «la fase della formazione intensiva», così da far entrare nel vivo la misura per l'inserimento nel mercato occupazionale (introdotta dalla legge 26/2019). Ciascuna regione, siglata la convenzione con l'Agenzia, potrà contare su un piano operativo «molto dettagliato» sulle funzioni che i «tutor» (selezionati nella prova che si è tenuta a Roma dal 18 al 20 giugno) dovranno svolgere. Ruolo, si specifica, «cruciale» nel supportare la definizione e la realizzazione dei programmi personalizzati, nonché «in raccordo con le imprese, con le strutture di istruzione e formazione, con i comuni e con tutti i servizi erogati dai diversi attori del mercato del lavoro a livello locale, valorizzando le opportunità offerte nel territorio»; obiettivo da perseguire, poi, è assicurare che i «navigator» agiscano per permettere l'erogazione di prestazioni uniformi in tutta Italia.

Annunciando la data della sottoscrizione delle intese con l'Anpal, la coordinatrice degli assessori al Lavoro regionali Cristina Grieco ha ricordato come, nel frattempo, non sia stato «ancora varato il decreto per l'assunzione di 4 mila unità di personale presso i Cpi, anche se l'iter sembra in fase avanzata», evidenziando la necessità di procedere rapidamente, giacché molte amministra-

zioni «stanno già predisponendo i concorsi». Per Parisi, il rafforzamento delle strutture pubbliche per l'incrocio fra domanda ed offerta di occupazione consentirà ai beneficiari del reddito di cittadinanza di «individuare e superare gli ostacoli nel percorso verso la realizzazione professionale», nonché di favorirne «la piena integrazione sociale» (si veda anche *ItaliaOggi Sette* del 20 maggio 2019).

© Riproduzione riservata



Se ne è parlato a Valore geometra, il primo incontro del nuovo consiglio con la dirigenza

La condivisione al primo posto

Mettere in rete le conoscenze per battere la concorrenza

Si è svolta a Roma lo scorso 19 e 20 giugno la terza edizione di «Valore geometra», il convegno nazionale riservato ai consigli direttivi dei 110 collegi provinciali organizzato dal Consiglio nazionale, dalla Cassa geometri e dalla Fondazione geometri italiani. Secondo un format ormai consolidato (e apprezzato), l'evento si è suddiviso in due sessioni autonome da un punto di vista organizzativo e di impostazione narrativa, ma complementari nell'identificazione del tema, già esemplificato nel titolo: «Al lavoro per pianificare il futuro». Non sono mancati, tuttavia, anche gli elementi di novità. Il primo rimanda ad una contestualizzazione eccezionalmente ampia quali le celebrazioni per i 90 anni della professione, sottolineati dall'esecuzione dell'inno di Mameli: «Valore geometra», infatti, è il primo appuntamento del ciclo di incontri «Conoscere il passato, riflettere sul presente, immaginare il futuro», che proseguirà con altre due tappe: il convegno «Il geometra nella trasformazione urbana. Matera: da città dei sassi a capitale europea della cultura» (Matera, 1° ottobre 2019) e con il congresso nazionale (Bologna, 28/30 novembre 2019). Il secondo elemento di novità è dato dalla prima uscita ufficiale dei consiglieri nazionali neo-eletti, alcuni dei quali anche nel ruolo di relatori. La prima sessione, a cura del Consiglio nazionale, si è focalizzata sui progetti, le iniziative, e le misure di stimolo allo studio del neo Consiglio nazionale: tra gli argomenti chiave il mercato del lavoro, la sussidiarietà orizzontale, l'edilizia di culto, l'accessibilità, la sinergia operativa con i collegi provinciali e, per il loro tramite, con il territorio e con gli Istituti. La seconda sessione, a cura della Cassa geometri, ha posto l'accento sulle work skills utili alla professione, emerse da tre ricerche condotte in ambito nazionale ed internazionale e riferite agli scenari contingenti, condizionati dall'evoluzione tecnologica e dall'automazione del lavoro. L'elemento di contatto tra le due sessioni è stata la riflessione sulle competenze

trasversali, da intendersi quali somma di conoscenze, capacità e qualità personali che caratterizzano l'agire specifico di ciascuna persona nel lavoro, nelle relazioni personali, nella vita quotidiana. Si tratta, in altre parole, delle cosiddette soft skills, distinte (ma sempre più complementari) dalle conoscenze e abilità di tipo tecnico (hard skills), necessarie per svolgere una specifica professione. Nel loro insieme, quindi, una serie di input convergenti nella direzione indicata dal presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati Maurizio Savoncelli, che in apertura dei lavori ha così riassunto il senso dell'iniziativa: «Fornire alla più ampia platea della dirigenza di categoria, a beneficio degli iscritti. Opportunità professionali concrete» ha sottolineato «sia perché previste da recenti disposizioni normative, sia perché correlate a competenze specifiche e distintive dei geometri».

Domanda. Presidente Savoncelli, entriamo nel dettaglio delle opportunità di lavoro: il primo ambito riguarda la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e del demanio marittimo.

Risposta. La valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico può ricevere slancio da un maggiore ricorso al principio della sussidiarietà orizzontale, che consente al geometra libero professionista di offrire una serie di servizi che la pubblica amministrazione locale fatica ad erogare alla cittadinanza. Ricordo come tale principio, sancito dall'articolo 18 della Costituzione, consente allo stato di delegare ai professionisti (legittimati dall'appartenenza agli ordini) le funzioni amministrative, riservandosi quelle di programmazione e controllo. Le esperienze in tal senso non mancano: sono tanti i progetti realizzati dai collegi territoriali in collaborazione con i comuni e con i geometri professionisti, una sinergia pubblico-privato che ha contribuito al miglioramento delle realtà locali, fortemente sostenuta dal Consiglio nazionale e dalla Cassa geometri. Analogamente per la valorizzazione del patrimonio

demaniale: le azioni previste dalla direttiva Bolkestein relativamente all'affidamento concorrenziale delle concessioni demaniali marittime reca con sé la necessità dei comuni di avviare un'attività di censimento estesa e capillare, per poi procedere con quella catastale. Sarà importante mettere a punto una serie di interventi finalizzati a proporre la partnership con la categoria, partendo

da un duplice asset: la riconosciuta capacità di dialogare con le amministrazioni locali e di proporre soluzioni efficaci di sinergia pubblico/privato, anche attraverso la formulazione di convenzioni ad hoc; la capacità del geometra di rispondere appieno allo status richiesto per l'assolvimento degli incarichi, essendo il profilo di riferimento per ciò che concerne le attività catastali.

D. Passiamo al secondo ambito, quello relativo all'edilizia di culto.

R. Anche in questo caso partiamo da una valutazione di contesto contingente e, a nostro avviso, praticabile: lo scorso 6 novembre una sentenza della Corte di giustizia europea ha stabilito che lo stato italiano deve recuperare l'Ici non pagata da istituti ed enti religiosi per il periodo che va dal 2006 al 2011, ma solo su immobili destinati a uso commerciale: dal perimetro del fisco sono escluse chiese, conventi, oratori, mense sociali, istituti assistenziali e tutte le attività non profit, mentre vi rientrano alberghi, negozi, cliniche, strutture ricreative e culturali (incluse le scuole), anche se di proprietà della chiesa. Evidente, quindi, l'importanza della corretta identificazione della destinazione d'uso e della categoria catastale, finalizzata a definire la spettanza dell'esenzione o meno. A ciò si aggiunge una seconda considerazione: l'impennata, rispetto al passato, del numero degli interventi di manutenzione straordinaria sugli immobili religiosi recenti (meno di 70 anni) che si sono resi necessari nel corso dell'ultimo anno. Da qui, l'impegno a

sviluppare ipotesi di lavoro finalizzate a rendere strutturale l'interlocuzione con la governance ecclesiastica.

D. Infine, l'abbattimento delle barriere architettoniche.

R. Qui i presupposti operativi sono due: il primo è di carattere legislativo, con riferimento alla legge n. 13/1989 che identifica le «disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati», comprendendo anche gli edifici residenziali pubblici, di nuova costruzione o da ristrutturare; il secondo riguarda il rifinanziamento del Fondo per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati tramite il decreto interministeriale del 27/2/2018: il contributo a disposizione è pari a circa 180 milioni di euro, che potranno essere assegnati fino al 2020. L'impegno del Consiglio nazionale per la definizione di un modello di interlocuzione strutturata con tutti i soggetti coinvolti nei progetti inerenti tanto l'edilizia privata quanto i luoghi di lavoro (Anci, Comuni, Camere di commercio, Inail, Pmi, Miur, istituti tecnici Cat e, naturalmente, i collegi provinciali) rientra nel grande sforzo compiuto dalla categoria per rendere evidente come ogni discussione in merito al superamento delle barriere architettoniche debba essere inserita all'interno del più ampio processo di rigenerazione urbana e nel novero di una progettazione strutturale capace di riorganizzare lo spazio urbano ed extraurbano secondo i parametri total quality e universal design.

D. Così configurato, «Valore geometra» diventa un'occasione di formazione, di confronto interno sulle possibilità che offre il mercato e sulle potenzialità che la professione può esprimere. E poi? Che tipo di supporto il Consiglio nazionale intende fornire ai collegi provinciali per garantire la replicabilità dei progetti sul territorio?

R. Ci muoveremo in tre direzioni, in maniera strutturata e secondo un programma già definito e standardizzato: garantiremo ai consigli direttivi materiali e sessioni informative finalizzate ad aumentare la consapevolezza

za del valore e delle potenzialità dello strumento «convenzione»; implementeremo le attività di formazione e tutoraggio ad hoc; supporteremo i collegi nelle

azioni di coinvolgimento degli iscritti con cariche istituzionali negli organismi di governo e, più in generale, con gli stakeholder di progetto, anche attra-

verso la formulazione di format di comunicazione, da declinare su ciascun territorio. In sintesi: al lavoro per il lavoro.

—© Riproduzione riservata—

Pagina a cura
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI



In alto, l'intervento del presidente Savoncelli a Valore geometra. In basso, a destra, il nuovo Consiglio nazionale



Consiglio nazionale e Cassa geometri hanno fornito input convergenti per indicare alla più ampia platea della dirigenza di Categoria, a beneficio degli iscritti, opportunità professionali concrete sia perché previste da recenti disposizioni normative sia perché correlate a competenze specifiche e distintive dei geometri. Da mettere in campo un equilibrato mix di hard e soft skills



Esenti dall'Iva i professionisti anche non regolamentati

CORTE UE

Valutabile sulla base di altri parametri l'attività medica o paramedica

**Anna Abagnale
 Benedetto Santacroce**

L'esenzione dall'Iva non è limitata solo a chi esercita una professione medica o paramedica regolamentata dalla legislazione nazionale. L'aliquota ridotta per le cessioni di medicinali e dispositivi medici riguarda solo i casi in cui essi sono forniti nell'ambito di interventi o trattamenti di natura terapeutica; lo stesso non vale per le cessioni effettuate nell'ambito degli interventi o trattamenti aventi natura esclusivamente estetica. A queste ultime si applica l'aliquota ordinaria.

La Corte di giustizia europea (causa C-597/17) fa luce su alcuni aspetti delle prestazioni sanitarie che non sono stati sempre del tutto pacifici. La professione del chiropratico e dell'osteopata, oggi ufficialmente riconosciute come sanitarie (legge 3/2018), fino a qualche anno fa aveva generato dubbi quanto all'applicazione del regime Iva di esenzione, escluso sia dalla prassi nazionale che dalla giurisprudenza di legittimità. La sentenza della Corte conferma la bontà della modifica legislativa, anzi sembra fare un passo in più. Secondo i giudici Ue, affinché possa rientrare

tra «le prestazioni mediche effettuate nell'esercizio delle professioni mediche e paramediche quali sono definite dagli Stati membri interessati» (articolo 132, paragrafo 1, lettera c della direttiva Iva), è necessario che la prestazione sanitaria sia diretta alla persona e fornita da soggetti che possiedono le necessarie qualifiche

professionali. Non occorre, però, che quest'ultimi esercitino una professione medica o paramedica disciplinata dalla normativa dello Stato membro. Ciò in quanto possono considerarsi rilevanti altri parametri per valutare le loro qualifiche professionali (ad esempio, formazione presso istituti di insegnamento riconosciuti dallo Stato).

Il secondo principio espresso dalla Corte nella sentenza di ieri è importante in quanto crea uno stretto legame tra il trattamento Iva da applicare alla cessione di un bene e l'uso che esso mira a soddisfare. L'applicazione dell'aliquota ridotta o dell'ordinaria alla cessione del medesimo bene (medicinali e dispositivi medici) è giustificato dall'utilizzo concreto al quale tali cessioni sono destinate (trattamento di natura terapeutica in un caso, di natura estetica nell'altro). In contesti chiaramente distinti lo stesso bene soddisfa esigenze diverse dal punto di vista del consumatore medio, per cui non viola il principio di neutralità fiscale il differente trattamento a fini Iva, se la normativa nazionale non prevede diversamente.

L'ultimo appunto della sentenza è sull'efficacia delle sentenze della Corte: il giudice nazionale non può mantenere gli effetti di un atto annullato per conservare in via provvisoria – finché il legislatore non intervenga a sanare l'incompatibilità – la disposizione interna incompatibile col diritto dell'Ue.

RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTI PUBBLICI**LA TREGUA CON L'UE
E I PROBLEMI
RIMANDATI AL 2020**di **Lorenzo Codogno e Giampaolo Galli**

Dai segnali che provengono dalla Commissione si può ritenere possibile che, almeno per qualche mese, l'Italia riesca a evitare la procedura d'infrazione. Un compromesso sul passato e una sospensione del giudizio sul futuro, sino all'autunno prossimo, sembrano possibili in virtù di considerazioni sia tecniche che politiche. Se così fosse sarebbe certamente una buona notizia, ma non si può non sottolineare come i conti pubblici rimarrebbero fortemente squilibrati e continuerebbero a essere fonte di fragilità per l'Italia.

Il rinvio all'autunno sembra possibile innanzitutto per motivi politici. L'Europa è ancora alle prese con il grande problema della Brexit e probabilmente i leader del Vecchio continente preferiscono affrontare un nodo alla volta. Inoltre è in corso il negoziato per le nomine al vertice delle istituzioni europee; in questo negoziato, l'Italia ha poche *chance* e proprio per questo può far pesare il suo supporto ai candidati di altri Paesi per ottenere una "minoranza di blocco" ed evitare la procedura.

Un rinvio è anche possibile per motivi tecnici. Secondo il ministro Tria il deficit 2019 non sarà al 2,5% del Pil, come nelle ultime previsioni della Commissione, ma al 2,1%. Tuttavia, il vero buco nero dei conti riguarda il 2020 e oltre. E qui Tria e Conte non hanno una linea di difesa, dal momento che non sanno come potranno essere trovati i 40 o 45 miliardi che servono. Ma il governo può ragionevolmente dire alla Commissione che i conti sul 2020 verranno fatti nella Legge di bilancio e quindi chiedere di fatto un rinvio a ottobre.

Ma qual è il vero stato dei conti pubblici italiani? È immaginabile che nel 2020 e negli anni successivi il debito pubblico possa cominciare a ridursi rispetto al Pil, o quantomeno a stabilizzarsi?

Questa è la domanda di fondo che nessuno può eludere e che tornerà comunque a perseguire l'Italia nei prossimi mesi. Non si tratta ovviamente di una domanda nuova, ma oggi assume un significato particolare alla luce dei rischi dello scenario internazionale. Gli effetti della guerra commerciale fra Stati Uniti e Cina si stanno rivelando molto più gravi di quanto non si potesse immaginare. Inoltre, la fase espansiva statunitense che è seguita alla crisi internazionale è una delle più lunghe che si ricordino e un rallentamento sembra ormai probabile. Vi sono poi fattori di rischio specifici e difficilmente ponderabili, ma molto reali, come quello di un conflitto Usa-Iran o di una recrudescenza delle tensioni nel Medio Oriente.

In queste condizioni, rischiano di cadere come birilli i Paesi che sono finanziariamente più fragili, e l'Italia è fra questi.


Nel merito, non è affatto ovvio che il disavanzo 2019 possa davvero attestarsi al 2,1%. È vero che le stime di spesa per Reddito di cittadinanza e Quota 100 erano state fatte con un opportuno margine di prudenza, ma ci sembra improbabile che si possa fare affidamento sui risparmi che si sono manifestati sino a oggi, dal momento che le domande sono ancora aperte. Inoltre, le informazioni che abbiamo sulle entrate non sono del tutto positive: va molto bene l'Iva, ma il totale delle entrate tributarie cresce solo dell'1% (primi 4 mesi dell'anno) e le entrate contributive calano del 2,1% (primi 3 mesi).

Per il 2020, rimane molto elevato il rischio che nella prossima Legge di bilancio per far tornare i conti si finisca per fare affidamento su una forte revisione verso l'alto del disavanzo. Il punto di fondo è che le due misure chiave del 2019, Reddito di cittadinanza e Quota 100, non sono finanziate. Nel 2019 formalmente sono state coperte con molti rinvii di spese e anticipi di imposte, ossia con misure che rinviano i problemi agli anni successivi. Nel 2020 e 2021, la copertura è rappresentata principalmente dagli aumenti dell'Iva previsti nelle clausole di salvaguardia che per il governo e - ciò che più conta - per il Parlamento non devono essere messi in atto. A queste considerazioni si aggiunge il fatto che si è praticamente persa ogni traccia di quattro azioni fondamentali che potrebbero migliorare la prospettiva dei conti pubblici: la *spending review*, la riduzione delle spese classificate come dannose per l'ambiente, il disbosciamento delle spese fiscali e le privatizzazioni. Queste ultime sono iscritte nel bilancio 2019 per ben 18 miliardi.

Tutto ciò avviene in un contesto in cui non è chiara la collocazione internazionale dell'Italia (Conte va in Cina e Salvini negli Stati Uniti), vari esponenti della maggioranza continuano a metter in dubbio l'appartenenza dell'Italia all'Unione monetaria e si approvano emendamenti, ad esempio sull'ex-Ilva, che creano sconcerto nel mondo delle imprese.

In queste condizioni, non c'è da meravigliarsi se lo spread rimane elevato, nonostante la recente riduzione legata agli annunci della Bce, la crescita rimane stentata e l'effetto "palla di neve" tende a far crescere in prospettiva il rapporto fra debito e Pil, mettendo in discussione la sua sostenibilità.

 @lorenzocodogno

 @giampaologalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritocco per i revisori già in carica

COMUNI

Possibile adeguare i compensi ma senza effetto retroattivo

Gianni Trovati

I Comuni possono aggiornare i compensi dei revisori dei conti già in carica, a patto di verificare la compatibilità economica e senza effetto retroattivo. I nuovi limiti scritti nel decreto di Viminale e ministero dell'Economia, quindi, non sono riservati ai professionisti di nuova nomina. A spegnere le incertezze è arrivata ieri la delibera 14/2019 della sezione Autonomie della Corte dei conti, che mette ordine a una serie di interventi interpretativi sul tema dopo le indicazioni arrivate da diverse sezioni regionali.

Tutto nasce dal decreto di Mef e ministero dell'Interno che a fine

2018, dopo 13 anni di attesa, ha rivisto al rialzo i tetti ai compensi per le attività di revisione dei conti in Comuni e Province. L'aggiornamento ha poggiato su due mosse. La prima, per tutti, ha prodotto un incremento del 20,4% per tenere conto dell'inflazione maturata nel lungo periodo di attesa (mentre per legge le tabelle dovrebbero essere riviste ogni tre anni). Dal 2005 a oggi, però, oltre al costo della vita è cambiata anche la lista dei compiti dei revisori, che si è via via estesa. Per questa ragione, nei Comuni sopra i 5 mila abitanti all'adeguamento all'inflazione si è aggiunto un secondo aumento, del 30%, con una sorta di riconoscimento a forfait dei nuovi compiti.

Percentuali importanti che si applicano però a valori contenuti, perché l'assegno lordo fissato come massimo dal decreto oscilla dai 2.480 euro dei Comuni più piccoli ai 27.650 euro degli enti sopra i 500 mila abitanti. Portare tutti i compensi a questi livelli produce un costo comples-

sivo da poche decine di milioni l'anno. Ma molti enti mettono in campo una resistenza che passa anche dalle battaglie interpretative. Il punto è che per il Testo unico degli enti locali (articolo 241, comma 7) il compenso è fissato dalla delibera di nomina, alimentando l'idea di una sua immutabilità nel corso del mandato.

Idea in generale corretta, riconoscono i magistrati contabili, che però deve tener conto del ritardo dell'adeguamento triennale e che il mansionario dei revisori si è infittito. Trattandosi di un rapporto professionale, la remunerazione deve essere "adeguata" come impone l'articolo 2233 del Codice civile (principio fissato dalla sezione Autonomie nella delibera 16/2017), per cui in questo caso l'aggiornamento è possibile. I Comuni potranno "procedere a un rinnovato giudizio" sull'adeguatezza dei compensi ai revisori. E se del caso ritoccarli, con una delibera che però non avrà effetto retroattivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMMERCIALISTI

Ordine parte civile risarcito dall'iscritto condannato

Non serve che il Consiglio provi il danno, basta la potenzialità

Patrizia Maciocchi

Si al risarcimento dell'Ordine dei commercialisti parte civile contro un suo iscritto, condannato per induzione indebita nell'ambito di una difesa in giudizio. La Cassazione (sentenza 28235) respinge il ricorso del professionista e conferma la condanna riqualficando il reato: induzione indebita e non concussione come affermato dalla Corte d'Appello. Per la Suprema corte è legittima la costituzione in giudizio dell'Ordine dei commercialisti e il diritto al risarcimento, da quantificare. Alla base della condanna il comportamento del professionista che aveva paventato alla difesa della parte privata il rischio che venisse accolto il ricorso dell'Agenzia delle Entrate, anche in virtù di un suo "aggancio" con uno dei giudici: ipotesi che si poteva evitare versando una somma. Il suo interlocutore aveva finto di accettare la proposta, registrando però la conversazione e avvertendo la polizia che era arrivata nel momento della consegna del denaro. Ad avviso del ricorrente si trattava di un delitto tentato e l'Ordine non poteva costituirsi parte civile, come previsto per gli avvocati. Tesi entrambe respinte. La Cassazione, in primo luogo, qualifica il reato come induzione indebita a dare o promettere utilità (articolo 319 -quater del Codice penale), in virtù dell'esito incerto del giudizio collegiale: neppure l'amicizia con il presidente avrebbe garantito il risultato. Quanto alla costituzione di parte civile i giudici chiariscono che tra i compiti del Consiglio dell'ordine c'è anche la vi-

gilanza sul rispetto della legge professionale. In questo contesto si inserisce il compito di tutela svolto dall'Ordine. Specialmente nel caso di un reato commesso nello svolgere un'attività qualificata come la difesa di parte in un giudizio tributario. C'è anche il margine per la condanna generica al risarcimento dei danni. Senza la necessità che il Consiglio provi la loro effettiva sussistenza e il nesso di causalità tra questi e l'azione illecita. Basta l'accertamento del fatto come potenzialmente produttivo di conseguenze dannose. Se ci sono state e in che misura deve dirlo il giudice civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

